

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione

P.C.I. via L.Corte BELLUNO

tel. 22.961

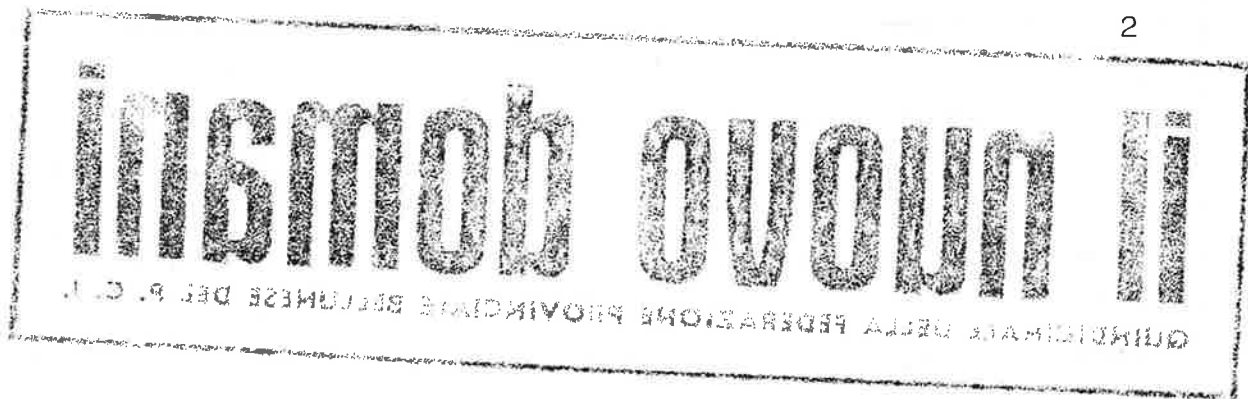
Aut. trib. Belluno n.80

Sp. abb. post. gr. II°

pubbli. inf. 70 %

30 gennaio 1970

N. 2



NUOVO DOMANI

-x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-

Questo bollettino interno della Federazione bellunese, che ha evidenti limiti tecnici, ha comunque la funzione di avvicinare i compagni fra loro e di tenerli informati sull'andamento del Partito, oltre che sui problemi politici. Si sta tentando, attraverso l'impegno di alcuni compagni, di dargli una veste tipografica di un vero giornale; ma è solo questione di soldi. Però è possibile già renderlo migliore con la collaborazione di tutti i compagni.

-x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-

LENIN E UNA LEZIONE DI METODO

Credo che da Lenin ci venga innanzitutto una lezione di metodo. La battaglia condotta contro le interpretazioni dogmatiche e meccanicistiche del marxismo, che aprirono la strada al riformismo socialdemocratico da un lato e all'estremismo avventuristico e parolaiò dall'altro, ci insegna soprattutto a rifiutare ogni tendenza a racchiudere la teoria della rivoluzione in un corpo di dottrine fuori della realtà. Il marxismo non fu mai per Lenin un qualcosa di conquistato per sempre, la scoperta di una legge meccanica di fronte alla quale dobbiamo rimanere inerti nell'attesa del prodursi dei suoi effetti necessari, né fu una sorta di messaggio rivelatore, la cui predicazione avrebbe risolto quasi miracolosamente ogni problema. Il Marxismo fu per Lenin un fondamentale strumento di indagine della realtà, lo strumento di cui si servì per analizzare l'imperialismo, per intenderne le contraddizioni, per indicare e realizzare le soluzioni rivoluzionarie necessarie e possibili. Di qui la formulazione della teoria dell'imperialismo, di qui la invenzione di quegli strumenti (il partito) e la formulazione di quella teoria della rivoluzione che

costituiscono i momenti fondamentali del lavoro teorico di Lenin.

Di qui vengono a noi lo stimolo e l'imperativo preciso alla ricerca e all'analisi continua della realtà in cui operiamo, l'insegnamento della necessità di inventare mezzi e soluzioni nuove adeguate alla situazione storica, ai problemi e ai compiti di lotta che essa pone. Per questo noi diciamo di non essere leninisti a coloro che, in nome di un'astratta purezza rivoluzionaria, si limitano a ripetere le affermazioni di Lenin, isolandosi dalla realtà e rifiutandosi di comprenderla. Per questo noi diciamo che non sono nel giusto coloro che, proprio richiamandosi a Lenin, ci propongono di trasferire nella nostra realtà esperienze, metodi e soluzioni che non trovano in essa un aggancio reale. Commetteremmo un grave errore se ci accostassimo a Lenin con l'intenzione di isolare i singoli momenti del suo pensiero e della sua azione di rivoluzionario per ricavarne magari delle dotte citazioni o, peggio, per ipotesi elaborate a nostro uso e consumo. Le sue opere teoriche, i con-

(continuazione di Lenin)

cetti che vi sono sviluppati (lo stato, l'egemonia della classe operaia, il rapporto democrazia-socialismo), non possono essere considerati astratti dal preciso momento storico in cui venivano e laborati, proprio per il nesso che lega strettamente il momento della teoria e il momento della prassi nell'opera di ogni grande rivolu-

zionario. Nostro compito oggi è quello di sviluppare in una nuova situazione, sulla via indicata da Gramsci e Togliatti, quelle nozioni centrali della sua concezione che sono punti di riferimento da cui non possono non partire la teoria e l'azione rivoluzionarie.

-x-x-x-x-x-

CAROVITA : QUALI LE CAUSE ?

La battaglia contro il carovita è diventata parte integrante delle grandi lotte operaie e, dopo il rinnovo dei contratti di lavoro, è più che mai necessario intensificare la presenza politica affinché i miglioramenti salariali non vengano assorbiti dall'aumento dei fitti, dalle tasse e dal generale rialzo dei prezzi dei generi di consumo. Soprattutto nel campo dei fitti la situazione è insostenibile. Il costo della casa, che assorbe il 30-40 % del salario, non è accessibile dalle famiglie dei lavoratori. Nel caos urbanistico ed edilizio proliferano la speculazione edilizia e la rendita parassitaria dei proprietari sempre tutelati e rispettati da un governo, cui la costituzione imporrebbe sempre e soltanto di tutelare i lavoratori. L'azione dei parlamentari comunisti è rivolta contemporaneamente in due direzioni la prima di difesa immediata degli interessi più vivi riguarda la proroga dei contratti delle case non di lusso, la diminuzione degli affitti e il blocco delle procedure di sfratto. La seconda investe invece la posizione strategica della classe operaia ed è tesa ad ottenere 1) una legislazione efficace nelle aree da destinare all'edilizia economica e popolare, in modo che i comuni

siano in grado di esprimere tutte le aree che servono ai piani di edilizia popolare; 2) massicci investimenti dell'edilizia popolare ed una effettiva gestione operaia degli enti che amministrano tali fondi (vedi GESCAL ecc.); 3) avviare una riforma urbanistica che affermi la funzione sociale dei suoli urbani e colpisca qualsiasi posizione di rendita parassitaria e di speculazione. È naturalmente in quest'ultima direzione che vanno portati gli sforzi maggiori e l'impegno di lotta della classe operaia.

IMPOSTE

Alle detrazioni sulla busta-paga si aggiungono le imposte indirette che gravano sui generi alimentari e sulle altre spese e che rappresentano una delle componenti dell'alto costo della vita. Su un salario medio annuale di £ 1.265.000 gravano

- 1) per detrazione sulla busta paga £. 50.000
 - 2) per tasse sui generi alimentari £ 147.000
 - 3) per tasse sulle altre spese lire 90.000
- totale lire 287.000.

In pratica su ogni 1.000 lire ben 200 vengono assorbite dalle tasse. Del gettito di 1.500 miliardi di ricchezza mobile e complementare

(continuazione carovita)

ben 1.128 miliardi provengono dalle buste paga che il disegno governativo prevede soltanto di alleggerire e non in tutti i casi. La proposta di legge comunista per ridurre e eliminare sui salari più bassi le ritenute di ricchezza mobile e complementare è in discussione presso la Com-

missione Finanze della Camera, ma i democristiani chiedono il rinvio in attesa della legge per la riforma tributaria. Questo, significa aspettare almeno tre anni. La resistenza del governo potrà essere superata soltanto con l'azione congiunta nel Parlamento e nel Paese.

TESSERAMENTO

<u>AL 100 %</u>	<u>PERCENTUALE RAGGIUNTA NELLE SEGUENTI</u>			
<u>S. Pietro</u>	<u>SEZIONI</u>			
Pieve Cadore	Costalissoio	87%	Sospirolo	50%
Cortina	Campolongo	33%	Vignole	50%
Codissago	Vigo	50%	Sedico	80%
Longarone	Domegge	66%	Ponte Alpi	77%
Fortogna	Sottocastello	56%	Soccher	35%
B. Piave	Perarolo	70%	Col di Cugnàn	75%
Col di Piana	Castellavazzo	50%	La Secca	77%
Antole	Provagna	76%	Lamosano	54%
Alleghe	Cittadina	77%	Cosio	40%
Torbe	B. Prà	35%	Soranzèn	73%
Meano	Sois	50%	Feltre	73%
Barp	Tisoi	50%	Nemeggio	44%
Polpet	Bolzano	33%	Villa Bruna	80%
Tambre Al.	Cavarzano	75%	Lasen	88%
Vas	Sala	25%	Pron	76%
Norcen	Fiammoi	80%	Seren del Grappa	66%
Faller	Limana	47%	Porcen	90%
Arsiè	Trichiana	90%	Murle	80%
	Mel	50%	Aune	28%
	Lentiai	96%	Lamon	48%
	S. Giustina	80%	Fonzaso	48%
	S. Zenon	95%	Rivai	66%
	Foen	57%	Mellano	30%
	Zorzoi Soravia	65%	S.Vito	25%

MANCANO I DATI DELLE SEZIONI DI :

S. Stefano, Comelico Sup., Costa, Casada, Podenzoi, Forno di Zoldo, Bes, Ronce, Sossai-Calcipo, S. Tommaso, Pieve Alpage, Puos-Cornei, Quero, Valle Seren, Rocca-Carasagno, Pedavena.

Nelle sezioni dove c'è un minimo di contatto con i giovani si è avuto un buon risultato anche per quanto riguarda il reclutamento di nuovi iscritti. A tutti i segretari di sezione si chiede un ulteriore impegno in questo senso.

-X-X-X-X-X-X-X-X-X-X-X-X-X-X-X-

AI SEGRETARI DI SEZIONE

In Federazione c'è il documentario "Lenin Vivo", che dovrebbe essere proiettato in tutta la provincia. Alle sezioni basta farne richiesta, stabilendo con un compagno della federazione la data e l'ora della proiezione.

NOTIZIE IN BREVE

Belluno

La manifestazione per la giustizia nel Vajont ha avuto un successo senza precedenti. Il teatro Comunale di Belluno era gremitissimo e tutti gli interventi hanno sottolineato il grave significato della sentenza dell'Aquila, non solo per i superstiti, ma per tutti gli italiani. Il compagno Terracini ha anche detto che occorre che il tribunale aquilano depositi subito la sentenza, così si può ricorrere in appello. In questo senso i deputati comunisti hanno interrogato il ministro di Grazia e Giustizia, perchè si acceleri l'iter giudiziario.

Canale d'Agordo

Da anni i cittadini di Feder si battono perchè la loro strada sia sistemata. Sono scesi recentemente dalla loro frazione al capoluogo per protestare contro le autorità che non si impegnano a risolvere il loro problema. Si trovano i miliardi per le autostrade, ma non si riesce a trovare una lira per portare a termine i lavori estremamente necessari in montagna.

Feltre

Gli universitari dell'Istituto di Lingue si sono riuniti per esaminare i loro problemi. Hanno avanzato una serie di richieste tra cui una partecipazione maggiore nella gestione dell'Università, sia per gli aspetti economici, sia per quelli culturali e didattici. L'IULM di Feltre, come tutte le mini-università mostra i suoi gravi limiti di impostazione e di funzionalità. Ci vuole ben altro per assicurare a tutti i giovani il diritto allo studio.

Trichiana

La minoranza comunista a Trichiana con un ricorso alla G.P.A. è riuscita a dimostrare che l'emigrante capofamiglia il quale risiede la maggior parte dell'anno all'estero, è esonerato dall'imposta di famiglia. In questo senso c'è anche una sentenza della magistratura di Venezia. Ora, man mano che si presentano casi analoghi, si provvede al ricorso o a una decisione d'ufficio.

LOTTA TRA DEMOCRISTIANI PER CONTROLLARE GLI EMIGRANTI

Oltre 50 erano gli emigranti iscritti a parlare; ma solo 10 hanno avuto la possibilità di esprimere il proprio pensiero, perchè un'ora appena è stata riservata ai loro interventi. Questo è accaduto all'assemblea annuale dell'Associazione Emigranti Bellunesi (AEB), tenutasi domenica scorsa a Belluno. Il tempo a disposizione è stato usufruito in larga misura dalle relazioni dei dirigenti dell'AEB. A parte la solita distribuzione di targhe e medaglie, a parte la solita preponderanza del numero dei notabili locali su quello molto scarso degli emigranti presenti in sala, l'assemblea di quest'anno ha avuto un rilievo particolare. Da tempo era in corso una lotta fra le correnti democristiane al fine di controllare l'AEB, che è un centro di potere attraverso il quale passano determinate scelte politiche. Tra le due fazioni (ing. Barcelloni da un lato e Orsini dall'altro) si è scatenata una battaglia al livello dei soci benemeriti, che hanno diritto al voto. Siccome per essere socio benemerito basta versare 25 mila lire, sono diventate improvvisamente "soci benemeriti" decine di persone dell'una e dell'altra parte. Gli emigranti sono dunque come una merce, che viene contesa a colpi di biglietti da 10 mila. Il rappresentante di Mons ha detto: "Lasciateci stare con la vostra politica. Abbiamo già tanti problemi da affrontare. E poi tenete conto che ora ci siamo abituati ad alzare la testa." Il sig. Spada di Locarno dopo aver minacciato di stracciare la tessera dell'AEB, ha abbandonato immediatamente la riunione. Il risultato delle votazioni ha visto sconfitta la segreteria democristiana di Orsini, perchè l'ing. Barcelloni è riuscito ad inserire nel Direttivo, uomini vicini a lui. Ma gli sconfitti sono soprattutto gli emigranti perchè neppure nel nuovo Direttivo ci sono forze che li rappresentano. Gli emigranti dunque contano poco nell'AEB. Il secondo fatto rilevante di questa assemblea annuale è stato il tipo di interventi fatti dagli emigranti. In sostanza sono stati posti sul tappeto tutti i problemi che il giornale dell'AEB, "Bellunesi nel mondo", si guarda bene dall'affrontare. La funzione dell'AEB è quella di avvicinare gli emigranti attraverso il folclore, i brindisi, le cene, il folclore, evitando di approfondire i problemi scottanti di coloro che devono abbandonare il proprio paese per necessità e non per libera scelta. Questo fatto è stato messo in luce dal sig. Garzotto, di Lucerna, il quale tra l'altro, ha detto che l'AEB ben poco si è resa utile per il dialogo e la discussione; e che occorre, quando i dirigenti vanno all'estero, lasciare a casa, oltre che i gagliardetti, anche la tentazione di trarre vantaggi personali.

Un abisso separa le due realtà, quella vissuta dagli emigranti e quella dei notabili locali. Basta mettere a confronto due frasi ascoltate nell'assemblea. Il sen. Coppo, rappresentante ~~democristiano~~ a proposito della crisi economica del Bellunese, ha avuto il coraggio di

(continua Emigranti bellunesi)

dire : "Occorre bussare le porte a Roma e insistere. Purtroppo il Paese è fatto così." Non è forse questa la teorizzazione del malcostume politico, delle clientele, del disordine economico e sociale ? Altro che programmazione in favore delle aree depresse !

Un emigrante ha invece detto : " Non vogliamo regali; ma pretendiamo i nostri diritti. L'emigrante si rifiuta di essere la figura patetica di un tempo. Ha acquistato una coscienza civica." E' proprio questa coscienza che l'AEB non ha interesse a sviluppare.

(Da L'UNITA')

OGNI GIORNO L'UNITA' TIENE AGGIORNATI I LAVORATORI

SUI LORO PROBLEMI

CAROSELLO NELLE SCUOLE -x-x-x-x-x-x-x-x-x-x-

La situazione nelle scuole diventa sempre più caotica: all'enorme ritardo con cui in molti casi sono state assegnate le nomine agli insegnanti, parecchi dei quali hanno preso servizio anche due mesi dopo l'inizio ufficiale delle scuole, si aggiunge ora il licenziamento di numerosissimi insegnanti-studenti. Costoro sono soppiantati da laureati, i quali, giuridicamente, hanno tutto il diritto di sostituirli nei loro posti di insegnamento; ma, se in termini giuridici non c'è nulla da obiettare, dobbiamo chiederci fino a che punto è marcio, assurdo e retrogrado questo sistema d'arruolamento di insegnanti, perché le conseguenze sono disastrose. I programmi non vengono svolti integralmente, i nostri figli assistono ad un carosello di mutamenti, di metodo, di persone; non hanno il tempo di orientarsi nell'apprendimento delle fondamentali nozioni con un insegnante che già devono adeguarsi al metodo di un nuovo professore. I figli di papà possono andare a lezione privata, hanno libri da consultare, aiuti quotidiani da parte dei genitori, ma gli altri, i figli degli operai, dei contadini, ai quali è stata concessa la scuola dell'obbligo, non possono sobbarcarsi il peso finanziario di aiuti extra-scolastici, e allora ? ...Vengono bocciati ! E' molto semplice. Questa la chiamano democrazia.

Scrivete alla Federazione del PCI
via L. Corte - Belluno

Dir. Resp. F. Vendramini

LENIN 1870 1970

La celebrazione del centenario della nascita di Lenin è un fatto politico di massa sul quale il partito sarà costantemente impegnato nel corso del 1970. Questa celebrazione deve essere qualcosa di vivo, una occasione per ripercorrere l'opera teorica e pratica del grande capo rivoluzionario ma anche per discutere e dibattere i problemi del movimento rivoluzionario di oggi, per conquistare alle idee e al metodo di Lenin nuove energie, ricercandole tra la classe operaia, tra gli intellettuali, nelle giovani generazioni. Per questo il "centenario", non può essere solo un fatto celebrativo nè un momento di ricerca critica che riguardi gruppi ristretti di intellettuali. Deve essere qualcosa che raggiunga e interessi gli uomini semplici, le grandi masse dei lavoratori.

Per questi motivi il lavoro della propaganda deve essere concentrato sulle iniziative che permettono di stabilire questo rapporto con il maggior numero di persone.

Due sono le iniziative particolari del partito.

La prima è la convocazione di assemblee popolari, aperte a tutti i lavoratori, nelle sezioni. In queste assemblee deve essere ricordata la vita e l'opera di Lenin, con discorsi, proiezioni, dibattiti, impegni di lavoro per il rafforzamento del partito e della sua iniziativa politica.

La seconda è la diffusione di una speciale pubblicazione, "LA VITA DI LENIN" in cui l'opera del grande rivoluzionario è raccontata in modo semplice, per immagini, con disegni, fotografie, documenti e brani scelti degli scritti di Lenin.

CELEBRAZIONE A BELLUNO

SABATO 31 GENNAIO alle ore 20.30

NEL SALONE DELLA FEDERAZIONE

PROGRAMMA

introduzione del compagno ANTONIO RUBBI
seg. della Fed. di Ferrara membro del C.C.
proiezione del documentario "Lenin vivo"
pubblico dibattito

Tutti i compagni sono invitati a partecipare